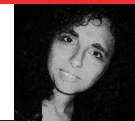


LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Una fiaccolata contro la violenza nei confronti di persone transgender

«Un permesso di soggiorno per Preziosa»

Trans denuncia di essere stata aggredita a luglio da alcuni agenti nel Cie di Milano. Le indagini procedono. Consiglieri scrivono al questore: «Resti in Italia per accertare la verità»

È se la mattina dell'11 luglio. Davanti al Centro di identificazione e di espulsione (ex Ctp) di via Corelli a Milano, c'è un gruppo di gente. Temono per gli immigrati. Preziosa è rimasta lì dentro dal 20 giugno, «ospite» nella camerata trans, una delle cinque sezioni. Quella mattina è dolorante. Qualcuno le viene incontro, il contatto con l'avvocato Eugenio Losco scatta immediatamente. A fine luglio l'avvocato presenta la denuncia, il procedimento è registrato con urgenza. Preziosa (questo il nome che ha scelto), trans brasiliana, corpo massiccio, aspetto esuberante, la sera dell'11 luglio viene visitata al pronto soccorso del San Raffae-

le, l'ospedale più vicino. Il racconto di quanto successo nella notte tra il 10 e l'11 luglio lo affida alla denuncia. Nata in Brasile nel dicembre del '79, Preziosa arriva in Italia senza permesso di soggiorno. Viene portata al Cie di via Corelli. Di sera intorno alle 23 - ogni sera da quando è lì - va in infermeria insieme ad altre due connazionali, prende dei tranquillanti per dormire.

QUELLA SERA

Dinanzi all'ingresso ci sono due poliziotti. «Mentre aspettava il suo turno per l'infermeria, Preziosa ha aperto la finestra della sala di attesa per cambiare un po' l'aria, scatenando del tutto inspiegabilmente l'ira di un poliziotto», recita la denuncia. «Il raccon-

to prosegue citando ingiurie razziste ai suoi danni e poi un trasferimento in una saletta al riparo dall'occhio delle telecamere, la saletta dei colloqui, - dichiara Losco - dove Preziosa dice che le aggressioni perpetrate anche da altri uomini in divisa sono continuate». Già quella notte viene accompagnata al pronto soccorso. E poi riportata in via Corelli. Il giorno dopo viene dimessa con l'ordine di abbandonare il territorio nazionale entro cinque giorni. Preziosa non comprende il motivo del rilascio. Pensa alla denuncia. «In settembre il pubblico ministero si attiva. Il 21 ottobre per circa quattro ore Preziosa viene ascoltata in qualità di testimone. Ha l'obbligo di dire la verità», dichiara il legale. Preziosa racconta con ulteriori dettagli la sua versione dell'accaduto. «Incontro successivamente il pm, mi dice che sono stai acquisiti dei filmati»,

La denuncia

«Ha aperto una finestra scatenando l'ira di un poliziotto...»

aggiunge l'avvocato. Il legale non ha accesso al fascicolo e sa che le persone trans che quella sera erano con Preziosa non hanno voluto testimoniare. Il 17 dicembre Preziosa è convocata in Procura. «Le mostrano un album con 60 foto, riconosce in quelle immagini i tratti di quattro dei suoi aggressori», aggiunge Losco. Il pm avrebbe potuto archiviare. La denuncia era contro ignoti, persone, cioè, di cui non si conoscevano nomi e cognomi. Ma dopo il 17 dicembre «è probabile che si arrivi al processo», prosegue il legale.

LE INDAGINI

La magistratura indaga, intanto Preziosa vive con l'aiuto di alcuni amici. «Ha un carattere forte», continua Losco. Per lei si chiede un permesso di soggiorno per motivi di giustizia. «La sua presenza è necessaria per fare chiarezza», conclude l'avvocato. Il 23 dicembre Luciano Muhlbauer, consigliere regionale della Lombardia di Rc, e Pietro Maestri, consigliere provinciale di Milano di Sinistra Critica, inviano una lettera al prefetto e al questore. «Dovrebbe essere nell'interesse delle forze dell'ordine coinvolte in quanto denunciate non mettersi nella imbarazzante situazione di non permettere uno svolgimento completo del processo», dichiara Maestri. «Si chiede nell'interesse di tutti di accertare la verità». E, per questo, che Preziosa resti in Italia. ♦

Tam tam

PALERMO

Le due facce del Natale

Un ragazzo gay vittima dei soprusi dei compagni di scuola, mentre i familiari sorridono davanti ai regali di Natale, crolla raccontando il suo dramma agli sconosciuti volontari del telefono amico di Palermo (199 284284). Feste dal doppio volto in una Italia troppo spesso intrappolata nella retorica dei sentimenti.

RISPOSTA A POVIA

«Magliette con scritto: lo ero cattolico»

Gaynews.it, sito di informazione gay, nel corso del festival di San Remo distribuirà magliette con la scritta «lo ero cattolico» per protestare per il brano «Io ero gay» di Povia. «Sentirsi dare del "malato" - spiega Grillini - per fare audience a spese di milioni di cittadini non rispettati mi pare un'operazione immorale».

ROMA

Omosex e Chiesa «Prove di dialogo»

Sulla scia della grande rilevanza dello studio pubblicato dalla rivista Aggiornamenti sociali dei gesuiti «Riconoscere le unioni omosessuali», Nuova Proposta organizza un incontro il 10 gennaio alle 17.30 in via Nicola Zabaglia 14, a Roma. Ci sarà anche Christian Albini del Gruppo di Bioetica che ha lavorato all'articolo.

CONVEGNO

La tratta delle persone trans

A Roma, l'8 gennaio dalle 15 alle 20, in viale Manzoni 16, il primo convegno sulla tratta delle persone trans. «La gran parte delle trans che si prostituiscono sono vittime di organizzazioni criminali e nelle mani di "cafetinas"». Organizzano «Libellula», «Ora d'Aria Onlus» e CGIL Nuovi Diritti, relazione di Gigliola Toniollo.